SABATO 16

televisione

1° canale

18-12 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
Per Messina e zone collegate, in occasione della XXX Fiera Campionaria Internazionale
18,15 LA TV DEI RAGAZZI
a) Damaquiz
Torneo in bianco e nero
Presentano Carlo Campanini, Mario Erpichini, Enrico Luzi e Cecilia Todeschini
b) Le gru emigrano verso il Sud
19,30 ESTRAZIONI DEL LOTTO
19,35 TEMPO DELLO SPIRITO
19,50 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
IL TEMPO IN ITALIA
20,30 TELEGIORNALE
21,00 AIUTO, E' VACANZA
Spettacolo musicale di Chiosso, Jurgens e Macchi
con Walter Chiari, Isabella Biagini, Katty Line, Enrico Simonetti e Felice Andreasi
Regia di Eros Macchi
22,15 UN VOLTO, UNA STORIA
a cura di Gian Paolo Cresci
22,00 TELEGIORNALE

2° canale

21,00 TELEGIORNALE
21,15 RASSEGNA DEL PREMIO ITALIA
— Riedaiglia
Balletto interpretato dall'Alvin Ailey American Dance Theatre
— Il croupier innamorato
Balletto su un soggetto di Francis-Régis Bastide
con Daphné Dayle, Lorca Massine, Jean Guelis
22,15 ATLETICA LEGGERA
Verona: Triangolare Italia - Gran Bretagna - Cecoslovacchia

radio

Nazionale

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6 Mattutino musicale; 7,10 Musica stop; 7,47 Parl e dispari; 8,30 Le canzoni del mattino; 9 Ferragosto, ferie di Augusto; 9,06 Musica e immagini; 9,30 Colonna musicale; 10,05 Le ore della musica; 11,15 Dove andiamo; 11,30 Le ore della musica; 12,05 Contrappunto; 12,31 Sì o no; 12,36 Intermezzo musicale; 12,42 Punto e virgola; 12,53 Giorno per giorno; 13,15 Multegri; 14 Trasmissioni regionali; 14,40 Le canzoni del XVII Festival di Napoli; 15,45 Schermo musicale; 16 Programma per i ragazzi; 16,30 Incontri con la scienza; 16,40 Un certo ritmo...; 17,10 Piccolo trattato degli animali in musica; 17,45 Orchestra diretta da Roberto Pregadio; 18 Gran Varietà; 19,20 Musica per archi; 19,30 Luna-park; 20,15 Il giradischi; 21 Grandi successi italiani per orchestra; 22 Lettere di Ernest Hemingway; 22,20 Compositori italiani contemporanei.

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; 6 Prima di cominciare; 7,43 Biliardino e tempo di musica; 8,13 Buon viaggio; 8,18 Pari e dispari; 8,40 Vetrina di « Un disco per l'estate », 9,05 Come e perché; 9,15 Romantica; 9,40 Chiamate Roma 3131; 10,40 Batto quattro; 11,35 Chiamate Roma 3131; 12,20 Trasmissioni regionali; 13 L'avventura; 13,35 Ornella per voi; 14 Juke-box; 14,45 Angolo musicale; 15 Relax a 45 giri; 15,18 Direttore John Barbirolli; 16 Il gioco del 5 cantoni; 16,35 Serio ma non troppo; 17 Bollettino per i navigant; 17,10 Pomeridiana; 17,40 Bandiera gialla; 18,35 Aperitivo in musica; 19 Piano bar, 19,23 Sì o no; 19,50 Punto e virgola; 20,01 La grande Olga; 20,40 Orchestre dirette da Tony Osborne, Carnelli e l'arpa di Dino Garcia; 21,10 Jazz concerto; 21,55 Bollettino per i navigant; 22 L'Avventura; 22,40 Il palio di Siena, 23 Le nuove canzoni dal concorso per « Invito ENAL ».

Terzo

9 Benvenuto in Italia; 9,30 R. Schumann, 10 Concerto di apertura; 11,15 Musiche di scena; 12,10 Università internazionale; 12,20 Piccolo mondo musicale; 13,05 Intermezzo; 13,45 Concerto del violoncellista Gaspar Cassado; 14,35 Il canto pagano, testo e musica di Giulio Viozzi; 16,25 Pagine pianistiche; 17 La opinioni degli altri; 17,10 Civiltà religiosa dei Camanei; 17,20 G. B. Viotti; 18 Notizie del Terzo; 18,15 Musica leggera; 18,45 A. Rejcha; 19,15 Concerto di ogni sera; 20,10 Taccuino, di Maria Bellonci; 20,30 Concerto sinfonico diretto da William Steinberg; 22 Il giornale del Terzo; 22,30 Orsa minore. Il rumore, radiodramma di Ludwig Hirsig; 23,15 Rivista delle riviste.

MONDOVISIONE

Film muti per la BBC

Buster Keaton, Charlie Chaplin Harold Lloyd e Harry Langdon saranno le « vedettes » di una serie di trasmissioni presentate alla TV inglese da Michael Bentine. La BBC infatti è riuscita a impadronirsi di 150 film dell'epoca d'oro del muto, molti dei quali ormai fuori di circolazione da oltre mezzo secolo. Ha fatto un affarone, anche se ha pagato il blocco di pellicole 120 milioni, perché i diritti comprenderanno tutto il mondo e le richieste non si sono fatte aspettare Al Centro televisivo di Londra si lavora alacremente per trarre dal prezioso materiale ventisei programmi di mezz'ora ciascuno. Per compiere questa operazione di vero e proprio antiquariato cinematografico, sono state compiute ricerche in tutto il mondo Il direttore della BBC, Tom Sloan, è andato personalmente da Harold Lloyd, a Hollywood, per convincerlo a concedere i diritti di trasmissione.

dall'Italia

Due sere per la Duse — Il 7 e il 9 settembre andranno in onda due trasmissioni (non tanto una biografia, quanto appunti sulla sua vita e della sua carriera) dedicate a Eleonora Duse. Lilla Brignone interpreterà la grande attrice e sarà affiancata, nella fatica di ricreare l'atmosfera dell'epoca, da Gianni Santuccio e Giancarlo Sbragia. I costumi sono di Pierluigi Pizzi e la regia di Flaminio Bollini.

I recuperanti — E' il titolo del film, nato da un'idea di Mario Rigoni Stern, che Ermanno Olmi sta girando sull'altipiano di Asiago. « Recuperante » è il nome dato ai montanari che durante la prima e poi la seconda guerra mondiale andava in cerca dei rottami di ferro lasciati dalle truppe o delle bombe da disinnescare.

Otto film francesi — Dal quindici settembre saranno trasmessi otto film francesi, alcuni dei quali notissimi, dedicati ai registi Marcel Carne e Jacques Becker. Del primo, vedremo « Il porto delle nebbie », interpretato da Michele Morgan, Jean Gabin, Michel Simon, Pierre Brasseur, « Alba tragica » con Jean Gabine e Arletty; « L'uomo in bianco », con Arletty e Jean Louis Barrault e, infine, « Il boulevard del delitto » Di Becker, appariranno sui teleschermi dal 13 ottobre « La casa degli incubi », « Casco d'oro » (con Simone Signoret e Serge Reggiani), « Montparnasse » (con Gérard Philipe) e « Il buco ».

Dall'A alla Z — Più precisamente, « A Z » sarà il titolo di una nuova rubrica di informazioni del Telegiornale che comincerà in ottobre Prenderà il posto che è stato della trasmissione « Dicono di lei » e di « Un volto, una storia », il sabato sera. In pratica, si tratta di una rubrica che affronterà le novità della settimana, dai fatti letterari a quelli scientifici, dalla cronaca allo spettacolo Si cerca (chissà se poi si troverà) un linguaggio « originale ».

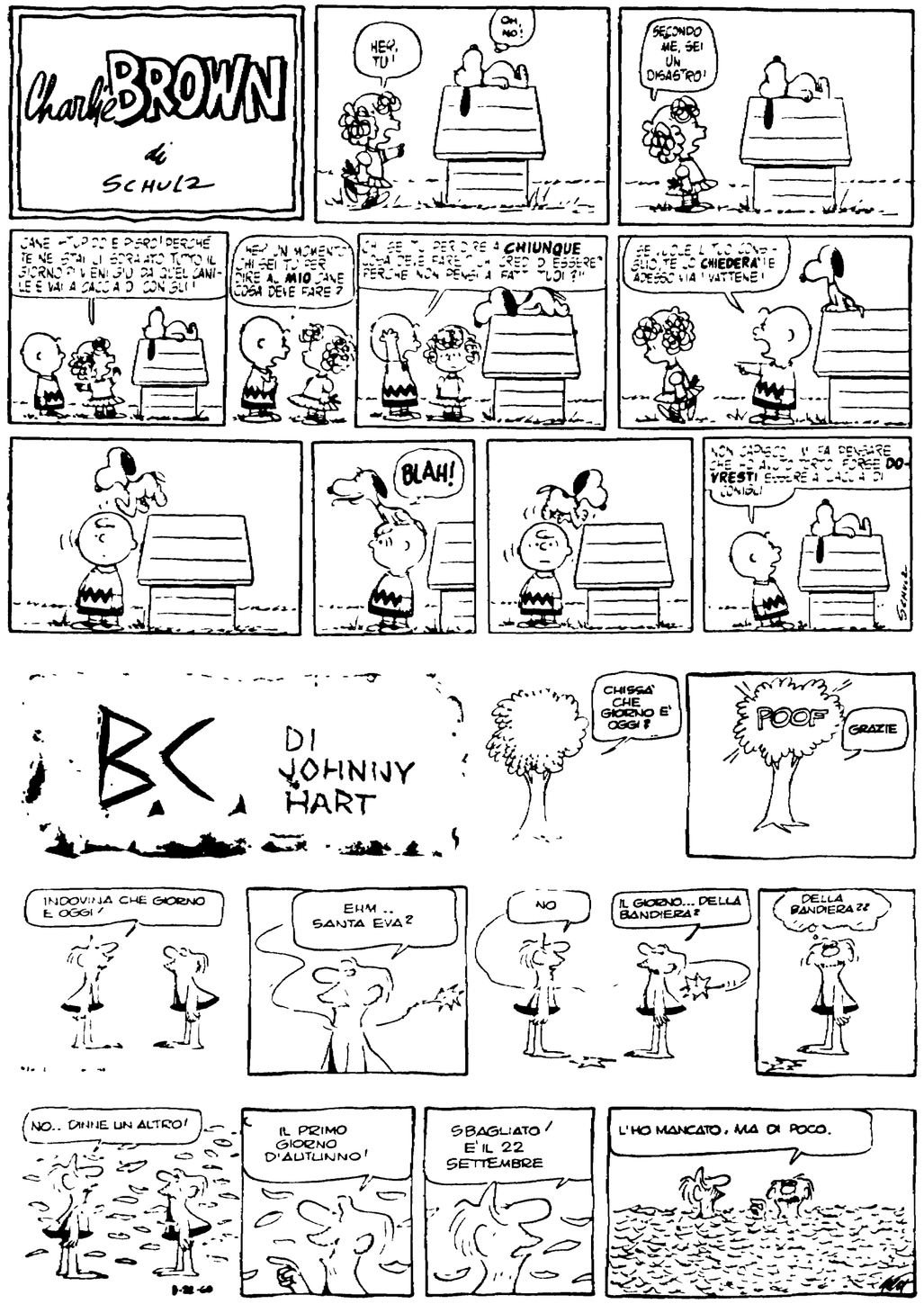
Charlie Chaplin

dall'estero

Antenne in Europa — L'unione europea radiodiffusioni ha accertato che il numero degli abbonamenti televisivi registrati in Europa nel 1968 è aumentato di 6 866 849 unità. Il primo posto spetta all'Inghilterra, con quindici milioni e mezzo di abbonati.

Ingrid sarà Regina — Ingrid Thulin, la protagonista di gran parte dei film del regista Bergman, verrà in Italia per girare un telefilm dedicato alla regina Cristina di Svezia. Ne è produttore Carlo Ponti.

Brevetto in Svizzera — Un'antenna centralizzata, che verrà al più presto protetta da brevetto, è stata costruita in Svizzera su sollecitazione di un gruppo di teleabbonati che non riusciva a captare i programmi televisivi a colori Adesso, possono vederne quattro, compreso quello diffuso dalla televisione francese.



settimana radio tv

l'Unità — **domenica 10 - sabato 16 agosto**

Assia Noris in « Un colpo di pistola » di Renato Castellani, del 1942, e in una foto recente.

Inizia la retrospettiva dei film di Assia Noris, diva degli anni trenta

La fidanzata dei telefoni bianchi

Una stagione breve, finita con la guerra — La frivola evasione del cinema autarchico — Nascita del neorealismo

Dopo il ciclo di Nazzari, sarà in TV un'altra retrospettiva dedicata al cinema italiano degli anni trenta e intitolata questa volta a un'attrice, anzi a una « diva » dell'epoca: la biondu protagonista dei telefoni bianchi, Assia Noris. Fu la sua una stagione non lunga Cominciò grosso modo insieme ai treni popolari e alla crociera del decennale; finì — salvo alcuni sporadici ritorni — nella burrasca della guerra, quando anche il nostro cinema avviò la sua riscossa con il neorealismo. E la sberla del neorealismo fu forte abbastanza da strappare il filo di molti telefoni bianchi o neri che fossero.

In quei tempi, in cui qualcuno dal balcone sragionava di ferrei destini e un'Italia taghata fuori e insoddisfatta era costretta a cercare la sua « evasione » nelle frivole gaiezze del cinema autarchico, Assia rappresentò volonterosamente il riposo del richiamato d'Africa, del mobilitato del sabato del dopolavorista lettore del *Bertoldo*, persino del nostalgico di commedie viennesi e budapestine (poiché il suo tipo di film, troppo fatuo per trovar sede in terra mussoliniana, veniva ambientato spesso, per ordini superiori, in Austria o in Ungheria). Assia divenne la fidanzata dei telefoni bianchi. Al centro di vaporose scenografie agghindate secondo un gusto fra Piacentini e le bambole Lenci, essa gorgheggiava al ricevitore color panna montata, occhi sgranati e sbattenti, espressione dolcemente stabilita, voce sempre appuntita in immotivati interrogativi che le venivano dall'accento straniero e costituivano la sua maggiore — ma patetica e non sgradevole — caratteristica.

La più popolare attrice del nostro film autarchico non era italiana, infatti. Era nata a Pietroburgo da famiglia pare, vicina agli ambienti di corte, e dopo la rivoluzione i suoi genitori erano entrati a far parte della legione di russi bianchi che affollò a quell'epoca Parigi e la Costa Azzurra Stabilire precisi conti d'anagrafe oggi sarebbe inutile e poco galante per la signora Noris, la quale dichiara a dritta e a manca che non ha rinunziato al cinema e che vi rientrerà a vele spiegate. Nemmeno gli annuari e le enciclopedie specializzate si mettono d'accordo sulla sua data di nascita Più galanti di tutti, i rivoluzionari d'ottobre che dopo aver preso Ammiraglato e Palazzo d'Inverno hanno buttato sossopra le anagrafi di San Pietroburgo rendendole così un servigio del quale Assia dovrebbe oggi esser loro riconoscente.

Anastasia (assia e un diminutivo di questo nome così imperiale) Noris von Gerzfeld giunge in Italia nel 1931, con la duplice morbidezza del suo parlato metà russo metà francese. Ma il cinema sonoro appena nato non bada a queste piccole storpiature. Del resto Assia è carina, non posa a fatale, è fanciulla di miti capricci, tutto in lei para di lieto fine e di anello nuziale Certo non ha una vasta gamma di espressioni da offrire. Sa solo sorridere; e le commedie garrule e accomodanti che le danno da fare fissano definitivamente questo sorriso. E un'osservazione tipica che calza, se ci pensiamo, a quasi tutte le nostre belle degli anni trenta perfino quando devono piangere, lo fanno con la faccia di chi sorride. Deformazione professionale. Ricordiamo anche Elsa Merlini, Maria Denis, Elsa De Giorgi.

Allora il cinema italiano aveva due versanti; l'uno eroico (vedi Nazzari), l'altro sentimental-casereccio con telefoni bianchi. Qui il gran cerimoniere e il regista Mario Camerini, quello di *Gli uomini che mascalzoni!*. In sua mano Assia Noris e il giovane e smilzo Vittorio De Sica diventano la coppia ideale. Storie di bravi ragazzi con pochi quattrini, mente divise e bandiere, beghe placide con qualche inflesso dialettale.... Un mondo striminsito, certo, ma il pubblico vi si ravvisa più volentieri che in quello del filone guerresco, sì sa che la critica più tardi avvaloterà la supposizione che per il semplice fatto di apparire spensierati, divaganti, antieroici i telefoni bianchi abbiano azzardato talora un po' di fronda, siano stati più o meno espliciti rifiuti del vivere fascista; e che la loro piccola allegria abbia celato di proposito la stanchezza d'una generazione senza libertà. Sarà opportuno non trovare in questo cinema (la verifica televisiva, ora, potrebbe servire) più di quanto offrisse. Il sentimentalismo e il quieto vivere non conducono per sè soli a una dialettica. Anche nei casi migliori i telefoni bianchi » erano bozzetti inoffensivi e si esaurivano in se stessi. Dopo *Darò un milione*, che è del '35, nemmeno Camerini mantiene più le sue promesse; non gli perdoneremo di avere ridotto al rango di telefono bianco il *Ma non è una cosa seria* di Pirandello (1936), dove comunque la Noris sostiene solo un ruolo secondario, mentre la parte di Gasparina è interpretata da un'attrice di più spiccata personalità Elisa Cegani

Non va sottaciuto, perché la rassegna di Assia Noris in TV ne porta qua che indizio, l'altro movimento cinematografico italiano che dopo lo scoppio della guerra tende a sostituire a più positivo livello la moda dei telefoni bianchi Nasce un cinema elaborato, aristocratico, in cosume, di fonte letteraria o teatrale, incentrato sulle squisitezze formali e sul rilancio della scenografia e della fotografia Poiché la sostanza ci è vietata, suggerivano indirettamente quei film, noi esasperiamo la forma, vogliamo darvi il disgusto dell'estetismo. Non a caso i registi di questa tendenza sono uomini di agguerrita cultura, teorici di valore, letterati, scrittori. Languidi e maliziosi perfezionisti, affermano la loro indipendenza artistica attraverso un dichiarato agnosticismo e si mettono in polemica col regime proprio sottolineando vistosamente nei film la assenza di ogni polemica. Non ne è conseguita una scuola, evidentemente: ma questa fase funge da cuscinetto fino all'avvento neorealista ne scalisce in qualche modo la portata e ne decreta, per reazione, la necessità; perché e un cinema che invoca il suo contrario. Val la pena di commisurarne ora alcuni modelli. Non tanto *Una romantica avventura* (1940) di Camerini, che però ne anticipa lo spirito, quanto il raffinato *Un colpo di pistola* (1942) di Renato Castellani, derivato da un testo di Puskin. Dai gratuiti intrecci italo-ungheresi d'anteguerra e un grosso passo avanti.

Qual è il contributo personale di Assia Noris, abituata a più artigianali impegni, in questo momento evolutivo? Non più che ornamentale, diciamolo. Tuttavia il suo personaggio, inverzzato all'estremo in *La romantica avventura*, studiato con evidente zelo in *Un colpo di pistola* (che resta comunque il suo film maggiore), diventa stupendo stimolo fotografico per due virtuosi dell'obiettivo: Arturo Gallea nel film di Camerini, Massimo Terzano nel film di Castellani. In alonì di fuoco e di ghiaccio, tra *flou* di candelabri e barbaglio di neve, l'immagine di Assia Noris diventa qui per un momento autentica scoperta figurativa, ed è così che di buon grado la rivedremo.

Sul finire della guerra l'attrice si trasferisce in Francia, poi ritorna per fare la sua unica apparizione teatrale nella commedia *L'ora della fantasia* di Anna Bonacci (in una parte che più tardi sullo schermo sarà di Gina Lollobrigida e di Kim Novak), e nel '49 si sposa con un ingegnere e va a vivere in Egitto, dove pure si dedica per qualche tempo al cinema. La retrospettiva TV ci risparmia benignamente la sua produzione egiziana.

Tino Ranieri